

2025, L'ANNO DEL FANTASTICO (SPERIAMO)

MOLTI ANNI FA, ORESTE DEL BUONO ASSICURAVA A UN INTERVISTATORE CHE IL NEOREALISMO ERA MORTO E SEPOLTO: "l'ha ucciso la televisione, né mai lo resusciteranno quei giovanotti presuntuosi e senza talento che osano definirsi neorealisti". Decadi dopo, la frase resta vera per il neorealismo propriamente detto, ma non per il realismo. Questo almeno viene da dirsi sbirciando, grazie alla benemerita ricerca fatta dal sito *Il Libraio*, i romanzi che leggeremo nei primi sei mesi del 2025. Passo indietro, prima di cominciare: chi si è interrogato sull'importanza di trasformare in storie fantastiche il flusso di avvenimenti quotidiani, e dunque di raccontare proprio il benedetto reale attraverso l'irrazionale, ha trovato alcune consolazioni, italiane e non, nell'autunno dell'anno appena finito. Intanto, in uno dei romanzi più belli del 2024, ovvero *Gli uomini pesce* di Wu Ming 1, uscito per Einaudi e straordinario esempio di perturbante dentro un romanzo storico e insieme contemporaneo che racconta il fascismo a Ferrara, la cementificazione del secondo Novecento, la crisi climatica e la secca del Po fino ad arrivare al postCOVID. C'è tutto quello che si cerca in un libro: la storia, il territorio, la prospettiva e persino lo sconfinamento nella fantascienza, con un io narrante femminile, cosa non frequentissima nella scrittura



maschile, e con la partecipazione speciale, fra gli altri, di Lovecraft, alchimisti, scrittrici e dell'Eliot di *Terra desolata* ("But who is that on the other side of you?"). Poi, un romanzo che è insieme distopico e realista, ovvero *Diluvio* di Stephen Markley, apertissimo omaggio a *The Stand* di Stephen King: come King, Markley usa gli avvenimenti grandi e piccoli del quotidiano per farci capire il mondo, dallo stress posttraumatico dei soldati americani (come in

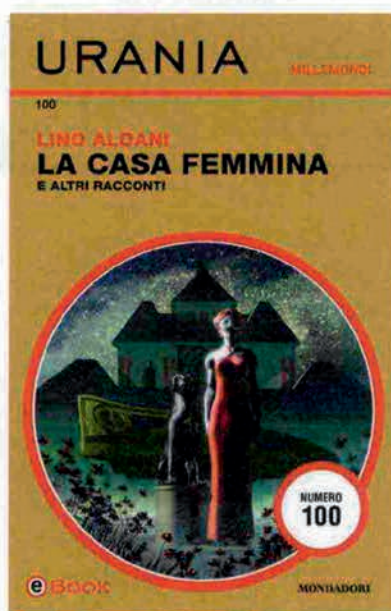
Ohio) alla dipendenza diffusa dall'Oxycontin (come in *Ohio*, di nuovo), alla formazione sentimentale e non dei protagonisti e alle fascinazioni per i nuovi culti religiosi. Ci vuole tempo per farlo? Markley ci ha impiegato più di dieci anni. Ci vuole lo sguardo rivolto al resto del mondo? Soprattutto. Ci vuole il superamento dell'introspezione? Decisamente sì, laddove l'introspezione, almeno, diventa chiusura (ma questa è una vecchia storia). Altre consolazioni dello scorso anno: la ripubblicazione da parte di Urania di un grande scrittore di fantascienza come Lino Aldani (che proprio del Buono amava moltissimo), con *La casa femmina e altri racconti*: ventotto per essere precisi, scritti tra il 1960 e il 2003, a dimostrazione che le belle storie non invecchiano. Ancora: *Le Malaveglie: storie di paura popolare* uscito per effequ e scritto da Filippo Cerri, un'operazione alla Angela Carter dove si riprendono le tematiche care alla narrazione orale con un intervento d'autore che maneggia sirene, diavoli e incantamenti di ogni sorta. Ce n'è una quarta, ma è una certezza perché la casa editrice Polidoro ospita da diverso tempo una collana diretta da uno dei nostri migliori autori gotici, Orazio Labbate, e ha pubblicato *Lola&Vlad* di Piero Melati, dove i vampiri si annidano a Palermo. Altri ne verranno: su tutti, *Morte astrale* di Franco Pezzini.

DETTO QUESTO, UNO SGUARDO ALL'ANNO APPENA COMINCIATO CI

FORNISCE ALCUNE CERTEZZE CHE ENTRANO ORMAI NELLA SFERA DEL CLASSICO: *Never Flinch*, il nuovo romanzo di Stephen King che uscirà per Sperling&Kupfer a fine maggio (traduzione di Luca Briasco) e che promette il ritorno dell'investigatrice Holly Gibney, e *La caduta di Nūmenor* di J.R.R. Tolkien nella traduzione di Stefano Giorgianni (Bompiani). Altro classico contemporaneo è il visionario Edward Carey, che torna per *La nave di Teseo* (traduzione di Elena Malanga) con *Edith Holler*. Ovvero, storia folle di una bambina che nel 1901 vive in un teatro perché, se ne uscisse, il medesimo crollerebbe. In compenso, ascolta la voce del padre mentre recita tutte le possibili morti shakespeariane ed è la protagonista di uno spettacolo muto, sotto un cartello che dice "The Holler Theatre; Home of the Child Who May Never Leave". Poi: arriva per la prima volta in Italia un classico della fantascienza scandinava anni Sessanta, *Termush* di Sven Holm, con prefazione di Jeff VanderMeer (esce per **il Saggiatore**). Racconta, a modo suo, di una catastrofe nucleare. Infine arriverà in primavera presso *Sur Animalia* di Julio Cortázar (la traduttrice è Ilide Carmignani), che è tutto tranne che realistico. O meglio, come i grandi libri, lo è: nel racconto *Passeggiata fra le gabbie* Cortázar scrive: "Gli uomini che credono di lottare contro altri uomini per difendere la libertà, in realtà stanno lottando contro i formicònidi; basta seguire da vicino le notizie sul Vietnam, sul Brasile, sulla mia patria:

la lista è lunga e terribile. Un giorno la faremo finita con loro, Ricci, perché Zötl, voglio dire l'immaginazione, è dalla nostra parte, mentre dalla loro hanno solo la forza. Per questo è un bene continuare a moltiplicare le polveriere mentali, lo humour che cerca e favorisce le mutazioni più strampalate; per questo è un bene che esistano i bestiari colmi di trasgressioni, di zampe dove dovrebbero esserci ali e di occhi messi al posto dei denti". Quante altre polveriere mentali vedremo? Probabilmente *Orbital* (esce per NN) con cui Samantha Harvey ha vinto il Booker Prize e che racconta in sedici albe e sedici tramonti la vita di sei astronauti sulla Stazione spaziale, cambiando punto di vista da alieni a robot.

E GLI ITALIANI? IN REALTÀ CI SONO,



Lino Aldani, *La casa femmina e altri racconti*, copertina Mondadori, 2024

MA SONO ANCORA POCHI: c'è Alice Bassoli con *Le streghe non dormono* (Corbaccio), c'è Matteo Strukul con *I sette corvi* (Newton Compton), c'è soprattutto Marina Pierri con la casa infestata del suo *Gotico salentino* (Einaudi). Ma la sensazione è che ci si perda molto, nella sterminata proposta dei primi sei mesi 2025, fra romanzi storici e saghe familiari e narrazioni sulla fragilità delle relazioni umane: naturalmente fra questi titoli ci saranno scritture splendide, ma è la ripetitività delle scelte che dà da pensare. Con una particolarità: almeno tre (ma sono di più) case editrici si stanno specializzando in fantastico: oltre alla citata effequ, che pubblicherà peraltro *I fuochi della terra - Parabola della salvezza inattesa* di Raffaele Mozzillo, con eruzione del Vesuvio in diretta televisiva, c'è la giovane Mercurio (*La ragazza che annega* di Caitlin Kiernan) e la consolidata Atlantide che ha portato in Italia Tiffany McDaniel e che proporrà *Aliena* di Phoebe Hadjimarkos Clarke, non riassumibile ma che si annuncia di grande interesse.

DICIAMO CHE CI VORRÀ ANCORA UN PO' DI TEMPO: però la strana contraddizione che ci vede diffidenti verso la narrativa non realista e incuriositi verso le serie televisive fantastiche prima o poi verrà sanata. Anche perché, a proposito, chi ha visto la seconda stagione di *Squid Game* sa perfettamente che la parte di denuncia sociale questa volta è addirittura prevalente sulla distopia dei giochi mortali, e che quindi l'antica accusa di evasione, ormai, non ha il minimo senso.